

DISCENDENTE DI FAMIGLIE ILLUSTRI, IL CARDINALE ALBANI FU UN ABILE DIPLOMATICO CHE SI MANTENNE FEDELE A UN INDIRIZZO MODERATO FAVOREVOLE ALLA CURIA ROMANA E A UNA POLITICA FILOAUSTRIACA.

PERSONAGGI DEL PASSATO: IL CARDINALE GIUSEPPE ALBANI

Giuseppe Andrea Albani nasce a Roma il 13 settembre 1750 da Orazio Albani, principe di Soriano, e dalla nobilissima Marianna Cybo Malaspina. Entrambe le famiglie, di alto lignaggio, quella dei Cybo anche di antichissima origine, possono annoverare tra i loro antenati due pontefici: Clemente XI Albani (n. a Urbino nel 1649 – m. a Roma nel 1721; figg. 1 e 2) e Innocenzo VIII Cybo (n. a Genova nel 1432 – m. a Roma nel 1492; figg. 3 e 4).

di **Luigi Fedrighelli**
luigifedro@hotmail.com



Fig. 1. Pier Leone Ghezzi (Roma, 28 giugno 1674 – Roma, 6 marzo 1755), *Papa Clemente XI Albani*, olio su tela, Roma, Palazzo Braschi.



Fig. 2. Piastra, a. XIII, AR 31,93 g. CLEMENS XI – P M AN XIII, ex Numismatica Ars Classica NAC, asta 76 del 10.12.2013, lotto 230.



Fig. 3. Antonio del Pollaiuolo (Firenze 1431 – Roma 1498), *Tomba di Innocenzo VIII*, Roma, Basilica di San Pietro.



Fig. 4. Grosso per la zecca di Macerata, Muntoni, 34, var. I. Ex Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG, asta 233, del 17/06/2013, lotto 1139.

La famiglia Albani si tramanda provenga dall'Albania, dalla quale prese il cognome, emigrando in Italia all'epoca della conquista turca nel XV secolo. In particolare, Michele Laçi e i suoi due figli Filippo e Giorgio, che avevano combattuto contro gli ottomani nell'esercito di Giorgio Castriota Scanderbeg in Albania, nel 1464 dovettero lasciare il loro paese per l'Italia, dove furono accolti da Federico di Montefeltro, duca d'Urbino. Presero il cognome Albanesi, in omaggio al luogo di origine degli antenati, che poi mutarono in Albani.



Fig. 5. Medaglia raffigurante il cardinale Giuseppe Albani commemorato come Legato di Urbino e Pesaro, collezione dell'autore.



Giuseppe Albani compì i suoi studi a Siena e sotto il pontificato di Clemente XIV entrò nella curia romana.

Pio VI lo nominò presidente dell'Annona. Svolsse in modo egregio l'incarico e perciò il pontefice lo premiò con l'ulteriore nomina a Uditore Generale della Reverenda Camera Apostolica. Fu anche Presidente delle Zecche pontificie, incarico di cui fu investito a soli 26 anni e che ricoprì fino al 1778.

Venne inviato in Austria nel 1794, in pieno periodo napoleonico, e vi rimase diversi anni. La sua missione fu cercare sponde presso l'imperatore austriaco per ottenere appoggio allo Stato Pontificio che venne costretto ad accettare durissime condizioni di pace da parte di Napoleone Bonaparte.

Venne nominato cardinale diacono da papa Pio VII Chiaramonti (1800-1823) il 23 febbraio 1801. Costretto a trasferirsi in Francia durante l'Impero bonapartiano, presenziò alle nozze tra Napoleone e Maria Luisa d'Austria. Sconfitto Napoleone, con la Restaurazione, nel 1815, venne nominato anche prefetto della Congregazione delle Acque e dei Lavori pubblici.

Durante il conclave del 1823, seguito alla morte di Pio VII, parteggiò per la fazione dei cardinali "politici", che rappresentavano la parte riformatrice, in opposizione agli "zelanti", ovvero ai porporati conservatori. L'Albani si schierò dalla parte di Consalvi, potente segretario di Stato sotto Pio VII e presentò, da parte austriaca, opposizione all'elezione di Severoli. Venne eletto un candidato della parte conservatrice, il cardinale Della Genga, che prese il nome di Leone XII. Il suo pontificato fu breve e già nel 1829 si rese necessaria l'elezione di un nuovo pontefice. Anche stavolta l'Albani si spese per contrastare l'elezione di un cardinale conservatore, in particolare di De Gregorio. Venne eletto il porporato Castiglioni, appartenente anche lui, come Albani, alla fazione dei "politici". Castiglioni, che prese il nome di Pio VIII, chiamò a ricoprire l'incarico alla Segreteria di Stato proprio il cardinale Giuseppe Albani. Vive furono le proteste francesi che giunsero sino alle dimissioni dell'ambasciatore. Ma inutili erano le preoccupazioni transalpine: la politica di Albani fu caratterizzata da un indirizzo moderato e non sacrificò mai gli interessi della Chiesa a quelli, in particolare, dell'Austria.

Il papato di Pio VIII fu ancor più breve di quello di Leone XII. Durante la Sede Vacante del 1830 l'Albani tornò a capeggiare la corrente dei "politici" che sostenevano il cardinale Pacca contro l'altro candidato degli "zelanti", il cardinale De Gregorio. Fu eletto un terzo porporato al Soglio di Pietro: il cardinale Cappellari, che prese il nome di Gregorio XVI. Tra i suoi primi atti ci fu la nomina del cardinale Bernetti alla Segreteria di Stato in luogo dell'Albani.

Il cardinale Albani fu inviato nel nord dello Stato Pontificio, in qualità di commissario straordinario, per cercare di reprimere i moti rivoluzionari che erano scoppiati a Bologna e nelle province limitrofe. La pacificazione dei territori settentrionali dello Stato della Chiesa fu tutt'altro che semplice e fu probabilmente un compito eccessivo per le forze dell'Albani. Il Metternich, che non voleva in alcun modo un ulteriore intervento delle forze austriache, preoccupato dai metodi oltremodo severi e repressivi del cardinale Albani, tanto insistette presso Roma da ottenere la rimozione di quest'ultimo. Il cardinale, nella rinuncia al precedente incarico, accettò di reggere la Legazione di Urbino e Pesaro, compito che svolse sino alla morte che avvenne il 3 dicembre 1834.

Fig. 6. Monumento lapidario raffigurante il cardinale Giuseppe Albani, Urbino, Chiesa di San Francesco. Foto realizzata da Paolo Mini.

Un ringraziamento al Comune di Urbino, a Roberto Camillini e al fotografo Paolo Mini per la collaborazione.